IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 5.13, tramonta ore 6.46. — Trieste, Venerdì 19 Aprile 1895 — Oggi: S. Crescenzio. - Domani: S. Sulpizio. — N. 4849

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Commenti al discorso di Colombo. ROMA 18 (N). Tutti i circoli politici ed i giornali fanno vivissimi commenti sul discorso tenuto ieri dal deputato Colombo.

La *Riforma* chiama Colombo un uomo povero di idee, un ipocrita. Nega che Crispi abbia un ideale sproporzionato ai bisogni del paese. Rileva che la scoperta fatta del disavanzo di 110 milioni giunge molto in ritardo, perchè il ministro Sonnino l'aveva già indicato nella sua esposizione finanziaria fatta alla Camera ancora ai 10 dicembre dell'anno scorso. Chiude l'articolo dicendo che quando venissero attuate le idee di Colombo, esse rovinerebbero il paese.

Il *Diritto* lo trova supremamente efficace e molto concludente per quanto riguarda le questioni economiche e finanziarie. Dice che le sue osservazioni ed i suoi biasimi hanno un grande valore perchè fatti da persona pratica ed in forma moderata.

Il *Fanfulla* rileva che Colombo, quando era ministro, non potè attuare il suo programma, prova questa che dimostra qualmente egli non tenga conto dell'ambiente delle idee predominanti; spera che tenendone conto egli modificherà i suoi apprezzamenti.

L'*Opinione* dice che il grave stato finanziario non deve far dimenticare i meriti del presente gabinetto. Colombo non fu guidato dall'equità e dalla serenità. Il publico non ratificherà quindi i suoi biasimi; però egli ha il merito di aver rimesso davanti agli occhi degl'italiani la questione finanziaria, da cui lo distrassero gli scandali parlamentari.

La *Tribuna* scrive: Colombo confonde le colpe e gli errori di un ministero con le conseguenze dell'opera di tutti i predecessori, dimenticando anche la responsabilità del suo ministero.

Le elezioni italiane. ROMA 18 (N). L'Agenzia italiana dice che le elezioni avranno luogo indubbiamente ai 19 maggio; i ballottaggi ai 26; e la convocazione della Camera il 5 giugno. Tale notizia è però posta in dubio nei circoli politici, ove si parla dei 9 e 16 giugno quali date per le elezioni.

Il Matrimonio del principe di Napoli. ROMA 18 (N). L'*Italie* dice infondata la notizia del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Clementina del Belgio. Re Leopoldo viaggia unicamente per motivi di salute. Dichiara di aver saputo ciò dalla legazione belga.

Lo sciopero dei fornaciai — Eccessi. VIENNA 18 (N). Un gruppo di scioperanti penetrò oggi a mezzogiorno nella fabrica di mattoni Neudorf e minacciò di gettare in acqua gli operai che non avessero cessato di lavorare. Mentre gli eccedenti tentavano di indurre allo sciopero gli operai, comparve nella fabrica il capitano distrettuale di Baden, conte Auersperg, accompagnato da alcuni gendarmi. Gli scioperanti allora assunsero un contegno così minaccioso, che i gendarmi, temendo inevitabile uno scontro, si posero in posizione di *punt*, pronti a far fuoco. Il conte Auersperg però, volendo evitare uno spargimento di sangue, mosse da solo verso gli scioperanti [illegible] tranquillamente. I tumultuanti però non volevano dare ascolto alle ingiunzioni del funzionario; intervenne allora il direttore della fabrica e fece sospendere il lavoro. Nel pomeriggio la quiete non fu più turbata.

VIENNA 18 (N). Dodici persone, e cioè 8 donne e 4 uomini, che nell'odierna colluttazione colla polizia erano state arrestate, furono deferite al Tribunale provinciale. Due donne furono trovate in possesso di sassi. La vettura cellulare che conduceva gli arrestati era guardata a vista da 4 guardie a cavallo, temendosi un assalto da parte della folla.

150 scioperanti tentarono nel pomeriggio di far abbandonare il lavoro anche agli altri operai, minacciandoli con sassi; la gendarmeria però riuscì a disperderli. 80 operai della fabrica di terrecotte di Wienerberg si unirono agli scioperanti.

VIENNA 18 (N). Al momento in cui vennero arrestate alcune donne, le guardie dovettero far uso delle sciabole. Quando le arrestate stavano per essere condotte al corpo di guardia, una donna cadde al suolo e vi rimase qualche minuto come morta. Questo incidente fu il segnale dell'assalto della folla contro le guardie. Si gridava: Abbasso le guardie! Gettatele da cavallo! Le guardie sguainarono le sciabole e nello scontro rimasero ferite 15 persone, fra queste un operaio, gravemente. Egli riportò una profonda ferita alla testa, prodottagli da un colpo di sciabola. Costui non era però un mattonaio scioperante, ma un giornaliero qualunque, che si trovava colà per caso, spinto dalla curiosità. Una donna, che per proteggere il marito, si era lanciata contro una guardia, ricevette un colpo di sciabola che le recise quattro dita della mano destra; le dita, quasi staccate, le penzolavano dalla mano. Un altro individuo fu colpito alla nuca. Una donna che si trovava in un fosso, dove era andata per sollevare un suo bambino che vi era caduto, fu colpita da un colpo di sciabola all'avambraccio, mentre sporgeva il braccio per prendere il bambino. Alcune donne e ragazze, renitenti agli ordini delle guardie, dovettero essere prese e gettate nelle vie laterali. Molto malconcie uscirono anche due donne, in istato interessante, che furono gettate a terra. Finalmente gli scioperanti si ritirarono. I feriti ricevettero nel corpo di guardia le necessarie cure mediche.

Il trattato di pace fra la China e il Giappone. NUOVA YORK 18 (B). Un telegramma qui giunto da Tientsin dice che l'occupazione di Port-Artur da parte dei giapponesi durerà soltanto qualche anno. Con questa limitazione si spera di evitare l'intervento delle potenze europee.

LONDRA 18 (B). Si telegrafa da Shangai ai *Times*. I giapponesi si rifiutano di rendere note le condizioni di pace, prima che il trattato sia stato ratificato.

BERLINO 18 (N). Alla borsa d'oggi si diceva essere imminente la conclusione di un grande prestito chinese, al quale parteciperebbero parecchie case bancarie tedesche.

L'affare Blowitz. — Una ritrattazione. PARIGI 18 (N). Il corrispondente dei *Times*, Blowitz, ha ritrattato le insinuazioni lanciate contro la stampa francese in una corrispondenza al suo giornale. Egli dichiara di avere scritto l'articolo per invito dell'ambasciatore inglese, il quale, a quanto sembra, voleva ottenere con ciò dal Parlamento inglese fondi secreti per iscopi di stampa. Il Blowitz ha confessato che scopo dell'articolo era quello di persuadere l'opinione publica in Inghilterra che per denaro si può far publicare nei giornali parigini tutto quello che si desidera.

Il terremoto a Lubiana. LUBIANA 18 (B). A poco a poco ritorna la calma. La presidenza provinciale ha proveduto al ricovero degli ammalati e delle persone rimaste senza tetto, ha ordinato inoltre parecchie misure sanitarie e nominato una commissione con l'incarico di distribuire i 10.000 fiorini, largiti dall'imperatore. Le scuole dovranno rimanere chiuse per molte settimane. I pionieri fatti venir da Pettau si accinsero subito al lavoro e puntellarono il museo, ed altri publici edifizi. Dal distretto di Stein giungono notizie di gravi disastri. La chiesa, la scuola e la parrocchia furono gravemente danneggiate, 24 case si dovettero demolire.

LUBIANA 18 (N). Alle 5 ore e 35 minuti pom. fu avvertita una lieve scossa di terremoto.

LUBIANA 18 (N). Nelle località e nei villaggi circonvicini la miseria e la carestia sono ancora più gravi che nella città di Lubiana. Da ogni parte giungono dispacci nei quali s'invocano pronti soccorsi. Il professore dott. Süss, incaricato dall'istituto geologico di Vienna di studiare il fenomeno, ha dichiarato che il peggio è ormai passato e che non sono da attendersi ulteriori scosse gravi.

VIENNA 18 (N). La direzione della locale Società di salvataggio si è offerta di assumere, verso rifusione delle pure spese di costo, la fornitura del necessario numero di ambulanze e di provedere all'approvigionamento della popolazione. Tale offerta fu diretta dalla società viennese tanto al presidente provinciale barone Heim, quanto al borgomastro di Lubiana.

GORIZIA 18 (N). Dal vicino villaggio di Ranziano, i cui abitanti maschi esercitano quasi tutti il mestiere del muratore, furono chiamati telegraficamente a Lubiana cento operai, per ricostruire le case distrutte o danneggiate dal terremoto.

L'America al canale del Baltico. NUOVA-YORK 18 (B). Le navi da guerra americane *New-York* e *Columbia* si uniranno alle due navi *S. Francisco* e *Marblehead* che si trovano nel Levante, e quindi si recheranno di conserva a Kiel, per rappresentare gli Stati Uniti d'America all'apertura del canale fra il mare del Nord ed il Baltico.

La Germania al Giappone. BERLINO 18 (B). La *Nordd. All. Zeit.* annunzia: Il consiglio doganale esaurì la pertrattazione delle riforme da adottarsi nei rapporti commerciali col Giappone. Il governo ha già formulato le proposte da presentarsi al Giappone sulla base delle conclusioni del Consiglio.

Una dimostrazione antitedesca in un teatro di Praga. PRAGA 18 (N). La signorina Pospisil, ottima artista dramatica, la quale principiò la sua carriera al teatro nazionale czeco e agì poi sulle principali scene tedesche, e fra queste a Berlino ed al *Burgtheater* di Vienna, è ritornata or [illegible] inscenarono contro di lei una tumultuosa dimostrazione, per avere ella abbandonato l'arte boema e in particolare per avere ella cooperato a rappresentazioni organizzate in favore della Società scolastica tedesca *Deutscher Schulverein*. L'artista fu accolta alla rappresentazione di ieri da fischi e da zittii che partivano per la maggior parte dalle gallerie, gli spettatori della platea e dei palchi protestavano contro la dimostrazione, applaudendo. Furono operati 16 arresti, dopo di che la rappresentazione potè proseguire senza altri incidenti.

Le spese africane. ROMA 18 (N). I ministri del tesoro e delle finanze conferirono oggi a lungo con Crispi circa le spese d'Africa, che ammonterebbero in bilancio da 8 a 12 milioni.

Udienza imperiale. VIENNA 18 (B). Il governatore della Bosnia ed Erzegovina, barone Appel, fu ricevuto quest'oggi in udienza dall'imperatore.

L'eredità di Seffer pascià. VIENNA 18 (N). Il generale Seffer pascià, morto or non è molto in un suo castello in Stiria, ha istituito suo erede universale suo nipote Koscielski, ex deputato alla Camera austriaca. L'eredità consiste in oggetti preziosi ed effetti del valore complessivo di 6 milioni di marchi; fa pure parte dell'eredità il castello di Bertholdstein, nel quale ci sono importanti collezioni di oggetti d'arte e di armi.

Vittorie inglesi. SIMLA 18 (B). Ai 13 del corrente mese il comandante Helly si diresse con 630 uomini contro Samogher, sulla via di Tschitual. Quivi il nemico aveva occupato una buonissima posizione sui monti, ciò non pertanto dopo un combattimento di 12 ore esso dovette ritirarsi, lasciando sul campo 50 uomini. Gli inglesi ebbero 6 morti e 16 feriti.

Il tramway di Vienna. VIENNA 18 (N). La luogotenenza impose alla Società della Tramway viennese di stabilire l'orario e l'ordine delle corse in consonanza ai desideri del publico; per il caso d'inadempimento, l'autorità ha comminato forti multe, e minaccia quando queste non bastassero, di togliere la concessione alla Società.

Possidente catturato dai briganti. SERAIEVO 18 (B). Si ha da Monastir. Il ricco possidente Petroki, sessantenne, cognato del vice-borgomastro di Seraievo, fu assalito dai briganti sulla strada fra Pera e Monastir e trascinato sulle montagne. I briganti domandano 3000 napoleoni per il suo riscatto.

Riscatti ferroviari. VIENNA 18 (N). Sembra che l'idea di riscattare la nostra ferrovia locale sia stata completamente abbandonata, perchè non si potè addivenire ad un accordo circa il prezzo di riscatto. Le trattative per il riscatto della Meridionale saranno riprese domani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le fantasie sul terremoto. Quante se ne sono intese in questi giorni! Le fantasie hanno lavorato a tutto vapore ed i fatti hanno perduto le loro giuste proporzioni. E' inutile lamentarsi di questo: la natura umana è fatta così e non si riesce a cambiarla.

Nella gazzetta tedesca della sera è apparso un articolo del prof. Moser, il quale, nel lodevole intento di dimostrare che il terremoto, questa volta, è stato gentilissimo con noi, mette in luce un documento del 1511, che narra spaventevoli cose di un terremoto avvenuto quell'anno. Il documento c'è e il prof. Moser lo ha fedelmente riprodotto; ma un po' di scetticismo anche a proposito dei documenti in latino, lasciati dal Capitolo del Duomo, non guasta mai. Che ci sia un po' di esagerazione? E' tanto facile esagerare anche senza volerlo!

Noi intanto, per non essere da meno del prof. Moser, riporteremo un altro documento un po' più moderno, che si riferisce all'ultimo terremoto. E' un telegramma da Trieste publicato dal *Corriere*, nuovo giornale romano; ne diamo il pezzo più interessante, che reca particolari nuovi per il nostro publico.

«Al teatro comunale, alla fine del quinto atto dei *Mariti* di Torelli, si intese un rombo prolungato. Il grande lampadario sussultò, *i cristalli si infransero ferendo parecchie persone*, il pubblico si precipitò alle porte, gli attori fuggirono. *In un momento il teatro rimase al buio. Un calcinaccio enorme si staccò dal soffitto fracassando il boccaporto del suggeritore*, che un secondo prima era fuggito.

«La secolare fontana di piazza Grande è screpolata, *la statua dell'arciduca Leopoldo è caduta dall'alta colonna*. All'edifizio del restaurant della Borsa è crollato il soffitto.

«Avrei telegrafato prima la notizia, ma io stesso sono rimasto ferito alla testa. (Si vede. *N. d. R.*) Le disgrazie sono innumerevoli.»

Ora pensate un po': se oggi con tanti mezzi di comunicazione, con tanta facilità di controllo, con la posta, il telegrafo e il telefono, si può stampare in italiano una simile filastrocca di panzane, figuratevi che cosa si poteva scrivere in latino 400 anni fa, quando non c'erano i giornali che potessero tarpare le ali alla fantasia. E notate che, su per giù, tutte le relazioni sul nostro terremoto, mandate per posta o per telegrafo ai giornali [illegible] meno di esagerazione.

L'articolo del prof. Moser parla anche di un maremoto, avvenuto nel 1802, che avrebbe compiuto terribili devastazioni. Ci dispiace di dover forse passare per troppo scettici, ma anche su questo disastro tramandatoci dalla tradizione abbiamo le nostre riserve da fare. E' l'esperienza che ce lo suggerisce. Abbiamo avuto qui, lo scorso mese, una innocentissima *colma*, vera appendice del carnevale, che formò il divertimento di mezza popolazione per alcune ore della sera. Orbene, quella colma, sui giornali illustrati di Vienna, si trasformò in un disastroso avvenimento, con salvataggi ed eroismi come nelle grandi inondazioni. Che passi qualche decina d'anni e quelle illustrazioni potranno servire a documentare il maremoto del 1895.

Ma un altro campo di esercizio per le fantasie in lavoro offrono le previsioni del prof. Falb. Dio ci guardi dal mettere in dubio il valore scientifico di questo illustre uccello del malaugurio. Sarà un grandissimo geologo, un eminente astronomo, tutto quello che volete, ma ciò non toglie che si possa fare anche su lui un piccolo ragionamento. Il prof. Falb, creatasi una propria teoria, lancia, in base a questa, le sue previsioni ai quattro venti: bufere, tempeste, cicloni e cataclismi, dei quali egli fissa perentoriamente il giorno e l'ora, la direzione, l'intensità e la durata. Il publico legge e dimentica. Soltanto quando su trenta delle previsioni di Falb se ne avvera una, allora quello che si era letto torna alla memoria e i buoni borghesi esclamano: Toh! Falb lo aveva predetto! Naturalmente agli altri 29 cataclismi annunciati e non venuti, nessuno pensa più. Così la sua fama di infallibile profeta... del diavolo a quattro, si è andata consolidando.

Adesso si afferma che abbia predetto che il periodo *terremotesco* a Lubiana durerà 27 giorni, ed ecco che se in questo periodo di tempo ci sarà uno straccetto di scosserella, i buoni borghesi continueranno ad esclamare: Eh! Falb lo aveva predetto!

In mezzo a tutto questo lavorare di fantasia è naturale poi che ci sia chi sente o crede di sentire qualche scossa. Sta il fatto però che nè noi, nè - quel che più vale - coloro che hanno l'incarico di registrare le scosse, dopo quelle di domenica notte e lunedì mattina ne hanno più sentita alcuna. Vuol dire che saranno tutti un po' duri... d'orecchio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Franc. Caval. Blandina, sindaco di Menfi, di passaggio per Trieste, col tramite di un nord-americano, lire italiane 50.

Le elezioni a Muggia. - Battuti per un voto. Le elezioni primarie dei comuni foresi dell'Istria erano incominciate molto bene per noi; oltre ai due lieti successi di Visinada e Rozzo, abbiamo registrato nel *Piccolo della sera* di ieri quelli di Pirano e Verteneglio; ma oggi, purtroppo, abbiamo da registrare uno scacco. Nell'elezione dei comuni foresi di Muggia spuntarono i candidati avversari. Erano iscritti 378 elettori; furono deposte 105 schede: 53 per gli sloveni e 52 per i nostri.

Un testimone oculare ci racconta alcuni episodi, senza dei quali il risultato avrebbe potuto essere diverso. Fu ammesso a votare un Basich Giov. fu Giuseppe, del partito avversario, mentre al suo posto avrebbe dovuto votare un Bosich, di parte nostra. Certo Sabadini, slavo, fu ammesso a votare per il padre.

Albino Postagna, nativo di Muggia, finora sempre italiano, per ragioni d'interesse si dichiarò questa volta sloveno e non solo votò per gli avversari ma fu loro caporione. Il parroco don Antonio Notar fece vivissima proganda slava; fu perciò chiamato all'ordine tre volte dal podestà. Un gendarme indusse il proprio suocero, Michele Novello, ad uscire dall'aula ed a non votare, sapendolo di sentimenti liberali.

Altre cosette ancora ci furono narrate, le quali provano che gli sloveni avevano, come suol dirsi, il vento in poppa. Ad ogni modo la sorpresa è proprio di cattivo gusto; chi se la sarebbe aspettata una vittoria degli sloveni a Muggia?

Unione Ginnastica. Nonostante la pioggia sottile, uggiosa, insistente, la sala della palestra era popolatissima iersera al trattenimento dramatico offerto ai soci da quei bravi e volonterosi dilettanti. Nell'uditorio, composto in grandissima parte di signore, regnava l'eleganza, negli abbigliamenti e nei cappellini primaverili, che parevano veri canestri di fiori. La fine e leggera comedia di Leo di Castelnuovo: *Fuochi di paglia*, adatta per i filodramatici causa il non soverchio numero d'interlocutori, fu recitata col massimo impegno, con brio e speditezza lodevolissimi. Vi si distinsero, come sempre, i signori G. Hermet e G. Clemencich, e la brava e gentile signorina Gilda Clemencich, che recitò la parte della *Marchesa Claudia* con grazia, con intelligente misura e con corretta eleganza. Al loro fianco, si resero degni di lode sincera le signorine E. Di Carlo ed A. Lonzar ed il signor V. Russi.

Ad ogni atto, vivissimi e ripetuti applausi; alle signorine, alla fine della comedia, furono presentati ricchi e olezzanti mazzi di fiori. [illegible] *rio* offerse largo campo al signor Clemencich di spiegare la sua comicità e il publico rise fragorosamente dal principio alla fine. Lo secondarono con cura i signori Hermet, Russi, Rossi, Maffei, Segrè.

L'orchestra Molini, che sonava negli intermezzi, fu applaudita e dovette *bissare* il *potpourri* delle canzoncine napoletane.

L'Esposizione di Venezia e i piroscafi del Lloyd. Come è noto l'apertura dell'Esposizione artistica internazionale di Venezia, anzichè ai 22, avrà luogo ai 30 del corrente mese, non potendo i reali d'Italia essere a Venezia prima di quel giorno. Ciò stante la Società del Lloyd ha deciso di spedire da qui quel piroscafo, ch'è destinato a fare la gita per Venezia per tale occasione, alla mezzanotte dei 29 corrente; tenendo ferme, s'intende, tutte le altre condizioni, già publicate.

Riguardo alla disposizione relativa all'aumento di tre corse per Venezia, il Lloyd ha deciso che essa abbia ad incominciare il 1. di maggio. La disposizione riflettente la sopratassa da pagarsi per il libero ingresso all'esposizione, fu modificata nel senso che, con la sopratassa di *due lire*, da pagarsi al bigoncio dell'esposizione, si acquista il diritto all'ingresso libero per 15 giorni.

Concessione rinnovata. La Delegazione municipale ha rinnovato alla Società alpina delle Giulie per un altro quinquennio la concessione di collocare segnavia e piantare belvederi, a condizioni che la Società stessa sia tenuta a notificare di volta in volta al Magistrato civico i relativi siti.

L'Ufficio telegrafico alla Borsa. A cominciare dal giorno di domani, sabato, presso il locale ufficio telegrafico alla Borsa verrà attivato, per il servizio publico, l'orario completo diurno. Dal 1.o di aprile fino a tutto settembre d'ogni anno, tale orario avrà principio alle 7 ant. ed avrà termine alle 9 della sera. Negli altri mesi, ossia dal 1.o ottobre a tutto marzo, lo stesso orario avrà principio un'ora più tardi, cioè alle 8 ant., continuando poi egualmente senza interruzione fino alle 9 pomeridiane.

Per chi telegrafa al Madagascar. La direzione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che fino ad ulteriore disposizione i telegrammi per Madagascar devono essere compilati in linguaggio chiaro e precisamente nelle lingue francese, inglese o portoghese.

Retribuzioni per lavori straordinarii. Fu messo a disposizione dell'Esecutivo municipale un importo di f. 300, per retribuire lavori straordinari di cancelleria.

Lavori publici all'asta. Nel giorno 30 corr., alle 4 pom., avrà luogo, presso il Comitato edile residente nell'ufficio del dipartimento edile della Luogotenenza, via Sanità N. 17, II p., una publica asta mediante offerte in iscritto, per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio ad uso delle scuole popolari dello Stato, all'angolo delle vie Fontana e San Francesco, sotto il prezzo di grida di f. 136.272. Il vadio occorrente è di f. 6814.

Società Agraria. Il Comune ha accordato alla Società Agraria una sovvenzione di 100 fiorini per l'acquisto di capsule di solfuro di carbonio.

Fra i cantori della cappella civica, per deliberato della Delegazione municipale, verranno distribuiti 100 fiorini.

Elargizioni varie. Il signor Lazzaro Cetkovich, per onorare la memoria del capitano mercantile Giovanni Rasi, perito in occasione della scomparsa del bark *Milizza* di sua proprietà, elargì al Pio fondo di marina f. 25.

Nomina. Il Tribunale d'Appello del Litorale in Trieste ha nominato ascoltante gratuito per il proprio raggio giurisdizionale il praticante legale presso il Giudizio distrettuale di Capodistria, dott. Amadeo Mattioni.

Società della Poliambulanza. Ricordiamo che stasera alle 8 ha luogo il congresso generale ordinario di questo umanitario sodalizio.

Un interessante fenomeno tellurico Mandano da Roma al *Corriere della sera*: Nel territorio di Leprignano, presso Castelnuovo di Porto, il giorno 8 corrente, dopo qualche boato, precipitò un tratto di terreno della superficie di circa 80 metri quadrati. Seguirono, sei giorni dopo, altri o più forti boati, e precipitò un altro pezzo di terreno. Si formò così un laghetto di circa 6 ettari, col perimetro di un chilometro. Dalla voragine, profonda otto metri, emanano gaz solforosi. Si notano qua e là ebollizioni, mentre dalle sponde a picco veggonsi sorgenti di acque sulfuree. Accorre molta folla.

Il lago sembra tenda ad allargarsi. Infatti, mentre alcuni ragazzi osservavano sull'orlo, il terreno precipitò travolgendoli nelle acque. Fortunatamente lì l'acqua è poco profonda e furono salvati.

Per incarico della Prefettura di Roma, una commissione, composta dei professori di geologia e fisica Meli e Keller e di un ingegnere del genio civile, si recherà sul luogo per esaminare e riferire sullo straordinario fenomeno tellurico.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 7 ai 13 corrente nacquero nel Comune di Trieste 37 maschi e 44 femine, assieme 81; vi furono inoltre 3 espulsi morti, [illegible] di sesso mascolino. Morirono 55 maschi e 45 femine, assieme 100. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 32.33 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 33.90 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 2 casi di scarlattina, 3 di difterite, 3 di pertosse, 13 di tisi polmonare, 16 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 3 per apoplessia e 3 suicidi.

La scomparsa di un sotto-ufficiale. Da ieri nel pomeriggio è scomparso un sotto-ufficiale contabile di prima classe del quinto reggimento fanteria della milizia territoriale, a nome Ottocaro Vbrka. Da una lettera da lui diretta ad un suo fratello qui dimorante, apparirebbe ch'egli avesse avuto intenzioni di suicidio. L'età di questo sotto-ufficiale è di circa 35 anni; aveva capelli e barba bruno-scuri, occhi azzurri, portamento alquanto curvo. Quando scomparve, vestiva in civile, abito scuro, usato, cappello molle, nero e scarpe sdruscite.

Morte improvvisa. Il muratore Luigi Striuli, d'anni 40, da S. Donà di Piave, celibe, abitava dai due del corrente mese presso l'affittaletti Caterina Borgnolo, al primo piano della casa N. 8 di via Cavazzeni. L'altra sera egli rincasò come al solito, dopo aver cenato, e i suoi compagni di stanza chiacchierarono un po' con lui; egli fumò poi la sua pipa e si coricò. Ieri mattina tutti si alzarono per recarsi al lavoro, e vedendo che lo Striuli non si moveva, credendo si fosse addormentato, lo scossero, lo chiamarono, ma invano. Era freddo... le sue mani erano irrigidite.

Fu chiamata la Borgnolo, e poco dopo fu resa edotta del fatto una guardia di p. s. la quale inviò un suo compagno all'ispettorato di via Tigor, da dove l'ispettore Pangherz telefonò alla Guardia medica ed alla direzione di Polizia. Indi si recò sul luogo, dove giunsero poco dopo l'ufficiale di polizia Gagliardi, e, dalla Stazione centrale di soccorso, il dott. Veneziani. A questi però altro compito non rimase che di constatare il decesso dello Striuli, avvenuto alcune ore prima per insulto apoplettico.

Nella tasca de' suoi calzoni si trovò un portamonete contenente 38 soldi, tre medaglie sacre, due crocifissi e sei monete di rame fuori di corso. Dopo i debiti rilievi di legge, il cadavere dello Striuli venne trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Teatro Comunale. La replica della brillante comedia *La zia di Carlo* attrasse publico elegantissimo e numeroso, specialmente nei palchetti. Il successo fu completo e l'ilarità fragorosa come la prima sera; lo stesso dell'esecuzione, che fu inappuntabile per parte di tutti. Claudio Leigheb fu particolarmente festeggiato.

Questa sera la signora Reiter si ripresenta in *Frou-frou*. *La zia di Carlo* sarà replicata ancora domenica.

Teatro Fenice. Un publico discretamente numeroso accorse alla replica delle *Anime solitarie*. Il potente lavoro di Gerardo Hauptmann s'ebbe pienamente confermato il successo della prima sera. Dopo ogni atto il publicò evocò al proscenio lo Zacconi, la sig.a Udina e Moro-Pilotto nonchè gli altri artisti.

Dobbiamo pure accennare che la traduzione della sig.a Schmiedl-Serra è molto accurata e commendevole nella forma.

Questa sera la compagnia riposa. Domani una interessante novità: *Il pane altrui* di Turguenieff.

Politeama Rossetti. Col *debutto* d'un terzo baritono, il sig. Nava, si è rappresentato ieri a sera il *Trovatore*. Questo artista, che è il migliore dei tre presentatici in questa opera, fu applaudito calorosamente in unione agli altri esecutori dello spartito verdiano; egli dovette ripetere la romanza. Il teatro, specialmente nelle gallerie era benissimo popolato. Domani sera va in scena la *Sonnambula*, protagonista la sig.na Lusuardi, in sostituzione della Svicher, che ha mancato, a quanto ci assicura l'impresa, al contratto.

Saggio di danza. Domani sera alle 7, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo una festa di ballo organizzata dai maestri Modugno, Morterra e Dalla Torre e dedicata alle sezioni «bambini, adolescenti e adulti». In tale occasione verrà dato il saggio di danza dei piccoli allievi, i quali eseguiranno anche balli caratteristici in costume.

Il romanzo di un giovane povero. Ierlaltro le buone donnette di Rena vecchia si soffermavano curiosamente dinanzi ad un giovanotto, tutto lacero e sparuto, che se ne stava quasi raggomitolato sotto il Cristo posto al vertice dell'erta di via Donota. Qualcuno gli chiese che cosa facesse colà:

— Ah donete mie - rispose quel poveretto con la voce rotta dai singhiozzi - se savessi quanto infelice che son mi. Una volta iero un sior; iero negoziante de sponghe... adesso son nela miseria... una fia me xe morta poco tempo fa... de fame, savè, donete, e ogi ghe ne go una seconda là a casa, morta sul leto, ancora, che no so dove bater la testa per farghe un pochetin de funeral....

E giù uno scoppio di lagrime.

— Dove ste de casa? povero omo! - chiese una delle donne.

— A San Luigi N. 7.

Un'ostessa, conosciuta sotto il nomignolo di *Ciocia* e che ha il suo locale lì vicino, invitò l'*infelice* ad entrare nella propria osteria e gli diede mezzo litro di vino e un pranzo, che aveva messo da parte per un suo avventore. Nel frattempo altre donne girarono per le viuzze di Rena, e in men di mezz'ora raggranellarono assieme nove fiorini e alcuni soldi, nonchè una delle donne gli regalò una camicia ricamata, un'altra una di tela, una terza una sottana. Quattro o cinque di quelle pietose si presentarono allo sconosciuto, che tranquillo mangiava, dicendogli: «Qua, gavè un pochi de bori e qualche strazza». Egli allora, ringraziando, voleva andarsene tosto, dicendo anzi: «Ghe darò zinquanta soldi a una dona de San Luigi che la me vesti la mia povera morta». - «Ben, - dissero le cinque donnette di Rena, - vigniremo noialtre con vu; andemo a comprar el vestito e po andemo su».

Così fecero; si recarono assieme all'*infelice padre* presso l'impresa funebre Capellan, comperarono un bel vestitino bianco, due mazzi di fiori, la ghirlandina e tutti gli altri accessori per il funerale, spendendo l'importo di oltre tre fiorini. Poi, saliti tutti insieme in un carrozzone della Tramway, si fecero condurre fino al Giardino Publico. Ivi scesero le cinque donnette con lo sconosciuto. Esse avevano il vestito, lui i denari fruttatigli dalla colletta raccolta. Tre delle donne si allontanarono per pochi momenti e l'incognito, rimasto colle due, disse loro: «Bone done, spetème un momento, vado qua da una portoniera in via Ireneo, che forsi la me darà ancora qualche soldeto». «Sì sì andè pur, ma fe presto», risposero le due donne. E il brav'uomo se ne andò. Poco dopo le altre tre donne fecero ritorno; chiesero del *poveretto*, lo attesero, lo attesero ancora. Lo sconosciuto non si fece più vedere. «Corngio, dissero le donne, andemo a San Luigi, zerchemo, trovaremo là la povera morta e ghe metaremo el vestito. Camina, camina». Giunsero a San Luigi, ma cercarono invano il N. 7, numero che non esiste in quel subur-

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di **Giulio de Castyne**. — 69

E il povero uomo, fuori di sè dal dolore si strappava i capelli, si batteva il petto, singhiozzando disperatamente.

Il medico, commosso, procurava di calmarlo.

— Il caso non è ancora disperato — diceva — E' tanto giovane poverina! Procureremo di fare ogni sforzo possibile...

Passavano i giorni, passavano le notti senza portare alcuna miglioria, al contrario.

Anselmo dimagriva a vista d'occhio, roso dal dolore e dal furore.

Una notte egli stava solo vicino al letto di Clara, la testa fra le mani, gli occhi bruciati da lagrime ardenti. L'infermiera dormiva in una stanza vicina. Clara, più bianca delle lenzuola che la coprivano dormigliava penosamente, respirando a fatica con la bocca aperta. La camera era rischiarata dalla pallida luce d'una lampada da notte e dai guizzi rossastri che mandava il fuoco nel caminetto. La moribonda sollevò a fatica il capo, sprofondato fra i cuscini e con voce debole come un soffio e tenera come uno stormir d'ali, chiamò:

— Padre mio!

Anselmo fu in piedi d'un salto.

— Mi chiami Clara? Non dormi più?

— No papà... vorrei dirti una cosa... ma avvicinati ancora di più... non ho forza... mi sento tanto sfinita.

Anselmo si chinò sulla figlia ed appressò l'orecchio alla di lei bocca.

— Parla angelo mio...

— Vorrei dirti prima di tutto che t'amo tanto...

— Mi ami figliuola mia?

— Oh! Sì... Sono così contenta d'averti conosciuto... morrò più tranquilla.

— Non morirai, Clara mia! Non dire tali cose... E che ne sarà di me se tu mi mancassi?... Morire!.. Perderti!.. No, cento volte meglio che muoia io stesso... soffrirei troppo!

Clara abbozzò un sorriso:

— No papà, tu non devi morire. Devi trovare il mio bimbo, occuparti di lui, tu solo puoi farlo!

— Oh! Lo troverò, non dubitare... sarà l'unico scopo della mia vita...

Poi con voce sorda soggiunse:

— Hai ragione, devo vivere! C'è un altro scopo che mi attacca alla vita: la vendetta! Ti vendicherò, ti vendicherò terribilmente!

Con la mano stecchita come se fosse stata già cadavere, Clara attirò a se il padre e disse:

— E' di ciò appunto che volevo parlarti.

— Della mia vendetta?... Sta tranquilla, sarò senza pietà!

— Ma io non lo voglio papà...

— Che cosa dici?

— Dico che non voglio che tu ti vendichi... Non voglio che per me, tu faccia male a chichessia... E' così dolce il perdono, quando si sa di morire.

Anselmo si alzò bruscamente:

— Sei pazza figlia mia!

— Papà...

— Domanda ciò che vuoi, ma non ciò!... Devo far pagare la mia esistenza spezzata, la mia vita vergognosa... le tue lagrime... perdio!... Devono pagarmi tutto!

La giacente ebbe un gesto di terrore.

— Oh papà!... Mi spaventate... non vi ho mai veduto così!...

— Ma non senti niente tu?... Ti hanno tradita, perduta! Ti hanno rapito la tua creatura e non vuoi che vada punito l'autore di simili misfatti!

— Non lo so... ho paura... — fece la poverina tremando.

— Non farmi rinunciare alla vendetta! Non togliermi l'unica ragione d'esistere se perdo te!...

— Fate ciò che vi pare, padre mio... siete il padrone... Ma se un giorno il perdono vi tocca il cuore, pensate a vostra figlia... Quel giorno io mi rallegrerò laddove sarò...

— Pensa che tuo figlio, probabilmente soffre per opera di colui...

— E' il solo caso, che mi fa capire l'odio...

— Il tuo spirito non trasalirà?... La tua anima non sanguinerà e chiederà vendetta?...

— Ah! Tacete padre mio!... Vendicate mio figlio, ma non me... io ho già tanto perdonato... ho tanto bisogno di perdono io stessa!...

Anselmo l'abbracciò strettamente, dicendo fra le lagrime:

— Oh! Tu!... Tu sei un angelo di bontà e di misericordia!... Perchè non posso essere come te?... Forse sarebbe meglio! Ma invece in me ardono smanie di vendetta e di furore e mi bruciano il seno!... Non sono un angelo io, sono un misero uomo... sono un rivoltato, un maledetto!

Clara spossata aveva rinchiuso gli occhi.

Di fuori il vento impetuoso ululava tristamente e la pioggia torrenziale batteva le finestre.

Anselmo era rimasto ritto, la fronte ferocemente corrugata.

Pensava alle parole della figlia.

Perdonare! Era ciò possibile? Perdonare!

— No, mai... mai! — gridò con accento di rivolta.

Si lasciò ricadere sulla poltrona e la calma fu ristabilita nella vasta stanza. Anselmo, morto di fatica, Anselmo che non dormiva da quando era presso alla figlia, chiuse le stanche palpebre e finì coll'assopirsi.

Fu svegliato sul far dell'alba da un rauco grido, da un lamento incosciente di Clara.

Si alzò di scatto e pallido e sfinito, chiamò:

— Figlia, figlia mia!

(Continua)

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

bio, come non esistevano nè fanciulle morte nè padri mendichi, nè alcun ingrediente di tal genere. Il commovente racconto fatto dallo sconosciuto non era altro che un romanzo abilmente architettato, per destare compassione in quella povera gente.

Le donne, stanche, disilluse e amareggiate di aver fatto troppo a fidanza col sentimento, se ne ritornarono in città e riportarono all'impresa Capellan il vestitino da morto. Del fatto venne mossa denuncia all'autorità di polizia.

Un fatto di sangue all'ospedale. Nella mattina del 4 ottobre, Giovanni Curet, di 34 anni, da S. Giuseppe e Francesco Toncich, un vecchio di 60 anni, si trovavano in un locale dello stabilimento di disinfezione al civico nosocomio, al quale erano addetti in qualità d'inservienti. Vennero a contesa per futile motivo e il Curet, di temperamento eccessivo, sputò in faccia al suo vecchio compagno. Questi, per prudenza, sopportò l'offesa in silenzio, riservandosi di rimproverare il Curet in altro momento. Conosceva la sua estrema irascibilità e lo compativa. Nel pomeriggio del giorno seguente, credendo che il lui fosse subentrato il pentimento di ciò che aveva fatto, gli chiese conto del suo procedere e ne lo rimbrottò con acerbe parole. Mai avesse preso questa risoluzione!

Il Curet, senza proferir parola, gli si scagliò addosso, e, con una mannaia che, aveva fra le mani, lo colpì tre volte con la parte non tagliente, ferendolo alla testa. Il vecchio stramazzò a terra sanguinante e l'altro, inferocito, gli fu sopra, e menandogli un quarto colpo gli fratturò la settima costola destra. Unica ferita grave questa, che, però costrinse il malcapitato a starsene a letto per parecchio tempo. Le altre tre, erano ferite leggere.

Attirati dal rumore della breve lotta, accorsero due famigli dello stabilimento, Ferendini e Caligaris, i quali strapparono al forsennato la mannaia. Egli però, afferrato il coperchio di ferro di una stufa, fece per avventarsi ancora contro il Toncich e gridava: «Vojo ch'el mori». Senonchè ristette e pentito depose la nuova arma.

Contro di lui venne formulata accusa per crimine di grave lesione corporale e il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ieri mattina. Accampò l'escriminante della necessaria difesa. Sostenne che il Toncich lo avesse aggredito armato di un coltello e che perciò lo aveva attaccato con la mannaia. Lo smentirono tanto il danneggiato quanto i testi Ferendini e Caligaris. Il Toncich non aveva seco nessun coltello nè altra arma di qualsiasi genere.

Emerse dal processo come 10 anni fa il Curet fosse stato ricoverato nelle sale di osservazioni, affetto di frenosi alcoolica, e come tutt'ora sia caldamente devoto di Bacco, ciò che, se non poteva stabilire completa irresponsabilità, doveva pur far supporre, anche con riguardo alla strana eccitabilità, che la sua mente non fosse perfettamente sana. Fu condannato a 6 settimane di carcere. — Lo difendeva l'avvocato dott. Padovan.

Un giovane che si addormenta libero e si sveglia prigione. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giulio Cantarutti, di 19 anni, materassaio, da Udine, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza per aver percosso due guardie di p. s.; e del delitto di tumulto, per aver chiamato aiuto mentre quelle lo traducevano agli arresti. Presiedeva il dibattimento il consigliere cav. Defacis, fungendo da giudici i consiglieri Dejak e Wolff e l'aggiunto Pederzolli. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato Fraus; sosteneva la difesa l'avv. dott. Cavazzani.

Il presidente, dopo letto l'atto d'accusa, chiese all'accusato:

— Avete udito? Siete imputato di avere, nella notte dal 20 al 21 marzo, mentre le guardie di p. s. Giov. Alberti e Martino Schrebot, avendovi trovato dormente all'aperto, in un carro, nella piazza della Stazione, procedevano al vostro arresto, percosso le medesime affine d'impedire la loro azione, e di avere, inoltre, nello stesso incontro gridato: aiuto! aiuto! chiedendo soccorso ai passanti. Grida che furono udite da due macchinisti della ferrovia della Meridionale, i quali, però, avvicinatisi, prestarono assistenza ai due organi dell'autorità. Vi siete gittato a terra, appunto per non seguire le guardie al vicino ispettorato e le avete colpite con pugni e calci. Che cosa potete dire a vostra difesa?

— Ammetto di aver gridato aiuto, - rispose, - ma nego, o almeno non so di aver percosso le guardie. Nella sera precedente al mio arresto era giunto da Udine a Trieste con l'ultimo treno. Venivo per trovar lavoro ed anzi avevo un indirizzo e una lettera di raccomandazione per un materassaio conoscente di mio padre. Appena arrivato, mi feci indicare il negozio segnato nell'indirizzo, ma, essendo già tardi, lo trovai chiuso. Che fare? Non conoscevo la città ed era la prima volta che mi trovavo lontano dalla casa paterna. Non quindi pratico del mondo. Pregai alcuni passanti che m'indicassero un albergo ove si potesse pernottare pagando poco ed ebbi l'indirizzo di un luogo, che mi pare abbia nome «All'Abbondanza». Mi domandarono 80 soldi per una stanza e, siccome io possedevo soltanto un fiorino e pochi soldi, uscii di là, dopo aver bevuto un quarto di vino. Girai per parecchie vie e non so quali abbia percorso; non riuscii, però, a trovare un alloggio corrispondente alla mia povertà. Intanto era trascorsa la mezzanotte. Scorato, decisi di passare la notte in un caffè. Ma, quello in cui m'imbattei, dopo poco si chiuse, ed io, ritornato, non so per qual caso nella piazza della Stazione, stanco, anzi affranto dalla fatica del viaggio e del lungo camminare che avevo fatto, non avendo anche mangiato alcuna cosa nella sera, mi coricai su di un carro che si trovava sotto una tettoia. Mi addormentai subito e, certo, il mio sonno doveva essere profondo, perchè, quando gli individui, che poi seppi essere state due guardie, mi trassero giù dal mio giaciglio, non compresi affatto ciò che mi succedeva.

— Eppure avreste dovuto accorgervi che quei due individui altri non potevano essere che persone dell'autorità, poichè vestivano una divisa.

— Io, in quel momento, non era in grado di distinguere. So che intesi acutissimo dolore al polso destro e caddi a terra.

— Le guardie vi hanno chiesto il vostro nome, la ragione per cui dormivate all'aperto.

— Non ricordo. Può essere che sia così, ma io era tanto stordito..

— Stando a terra, avete fatto qualche movimento con le braccia, con le gambe?

— Forse sì, ma non posso nè ammetterlo nè escluderlo. Questo ricordo, che venni colpito allo zigoma destro da un corpo duro, che mi fece molto male e per cui ho gridato «aiuto». Credo che in quel momento mi sia stata inferta la ferita che ancora mi si scorge, appena cicatrizzata, sotto all'occhio. Non so se siano giunte due persone in aiuto delle guardie. Mi accorsi che gl' individui, dai quali era stato svegliato, erano organi dell'autorità appena quando avevo fatto un buon tratto di strada verso il commissariato. Io sono forestiero e non so come qui sieno vestite le guardie, e, inoltre, in quella notte, era così intontito dal sonno, che probabilmente, non le avrei riconosciute quand'anche lo avessi saputo.

La guardia di p. s. depose, in tutto, in conformità all'atto d'accusa, dicendo soltanto questo di notevole che il Cantarutti, alle reiterate domande fattegli in quella notte, non rispose parola. Ammise di averlo colpito, inavvertentemente, al volto con la elsa della sciabola. La guardia di p. s. Schrebot fu discorde dal suo compagno in questo, che sostenne avere risposto il Cantarutti come fosse forestiero e non avesse alloggio. Le informazioni dell'autorità italiana sul conto dell'accusato, senza censure, erano ottime.

Il P. M., nella sua requisitoria, chiese sentenza di condanna. Il difensore, prima di cominciare la sua arringa, domandò al presidente se dall'incartamento emergesse, che, mentre le guardie procedevano all' arresto del Cantarutti, uno sconosciuto, passando di là, avesse detto, rivolto a quelle: — Basta! basta! non si maltratta così un giovanotto — e se le guardie medesime avessero condotto quel tale ignoto all' ispettorato, ove, assunto a protocollo, sarebbe stato rimesso in libertà. E chiese, inoltre il motivo perchè nè di questo nè dei macchinisti della ferrovia fosse traccia nel dibattimento.

Il P. M. si oppose a una constatazione di simil genere, perchè concernente il processo probatorio, già chiuso. Il presidente decise secondo il parere del P. M. Il difensore pronunciò quindi la sua arringa, in cui, con calzanti argomentazioni, attese a dimostrare come l'accusa, fosse infondata.

Il Cantarutti fu condannato, in via di straordinaria mitigazione, per entrambi i titoli di accusa, a un mese di carcere.

Fra villici. Nella sera del 13 ottobre, Giovanni Zafret, di 30 anni, giornaliero, entrando in un'osteria di Corenio, udì certo Pietro Cech, villico, dire a un tal Ressaver, col quale era seduto a una tavola: — Ecco è venuto il signore. Se n'ebbe a male e rispose acremente al Cech; questi, per il momento tacque, ma più tardi tornò a punzecchiare lo Zafret, che, stanco di tale seccaggine, uscì, infine, dal locale. Il Cech gli tenne dietro e anche sulla via gl' indirizzò parole offensive. C'era della vecchia ruggine fra i due uomini e lo Zafret, a un tratto, scagliatosi contro il suo tormentatore, lo rovesciò a terra. Estrasse, quindi, un coltello a serramanico e, tenendolo chiuso, gli inferse, con lo stesso, parecchi colpi alla testa e al petto. Poi, aperse la lama e colpì il Cech al petto e alla bocca producendogli due ferite leggere per sè stesse, ma di una certa gravità nel loro insieme. Poscia prese la fuga. Per tale fatto, lo Zafret venne chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale. Ieri, al dibattimento tenutosi in suo confronto, sostenne di non aver aperto la lama del coltello e di aver colpito il Cech, soltanto col manico, per difendersi da lui che lo aggrediva e per timore d'essarne maltrattato.

La Corte, preso in riflesso l' insistente provocazione subita dallo Zafret, che poteva avergli incusso un certo timore, e che le ferite riportate dal Cech erano leggere condannò il primo soltanto, per contravvenzione di lesione corporale, a una settimana di arresto.

Conseguenze di uno scherzo. Paolo Lipsich, d'anni 34, ungherese, magazziniere della ditta in vini Garn e Blau, che tiene il proprio deposito a Barcola, per prendere in giro un facchino che stava alle sue dipendenze, certo Giovanni Pertot detto *Krall*, il quale era in fama di bigotto, mise due legnetti in croce e vi appicciò un pupazzetto di carta, e tirò contro quella croce un colpo di fucile Flaubert. Non avendo colto nel segno, tirò contro quella specie di simulacro alcune sassate. Ciò inasprì il Pertot, il quale denunciò il Lipsich alla gendarmeria di Barcola. Il capoposto dei gendarmi in sulle prime non diede gran peso a questo fatto, che ritenne un semplice scherzo; ma avendo la cosa destato un certo fermento tra i villici di Barcola, egli si credette in seguito obligato a procedere all'arresto del Lipsich, il quale, dopo assunto in esame, fu deferito all' autorità giudiziaria.

Durante il lavoro. Il facchino Augusto Periz, d'anni 32, abitante in piazza delle Legna N. 1, ieri, verso il meriggio, lavorando allo scarico di merci, riportò una distorsione alla mano sinistra.

L'apprendista muratore Francesco Snidersich, d'anni 16, abitante in Gretta N. 84, ieri mattina, lavorando, riportò una distorsione al braccio destro.

L'apprendista intagliatore Giuseppe Suttina, d'anni 14, abitante in Scorcola N. 252, ieri, nel pomeriggio, lavorando con un ferro del suo mestiere, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Il facchino Luigi Donaggio, d'anni 49, abitante in via di Riborgo al N. 15, ieri sera, lavorando, riportò alcune escoriazioni sopra l'occhio sinistro, nonchè una lesione leggera alla cornea.

Il macellaio Giorgio Rumetz, d'anni 20, abitante in via del Torrente N. 17, ieri sera, accudendo ai suoi lavori in macelleria, si produsse una lacerazione alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le necessarie cure.

Caduta. Nazario Voicovich, di 25 anni, marittimo, cadde ieri da un metro d'altezza e riportò una frattura al femore destro.

Caduta disgraziata. La ragazzina Anna Gandin, d'anni 10, ieri, verso il meriggio, scendendo le scale di casa, sdrucciolò e nel cadere andò a battere il viso contro lo spigolo di uno degli scalini. Sollevata dai casigliani accorsi alle sue grida, si accorsero che perdeva sangue da una ferita riportata sopra l'occhio destro. Condotta alla Guardia medica, il dott. Goldhammer constatò che la poverina avea riportato oltre ad una ferita lacero contusa sopra l'occhio, anche la perforazione del bulbo. Dopo le prime cure, fu mandata allo Spedale per essere sottoposta alla visita di un oculista.

Una slogatura per un pezzo di carta. Iermattina la fanciulletta di sei anni Giuseppina Capatto stava giocando a casa sua con alcuni pezzettini di carta. Una sua sorellina di 3 anni, a nome Silvia, le strappò uno di quei pezzetti, provocando un così violento scoppio d'ira nella nervosa Giuseppina *(nervosità fin de siecle)*, che questa afferrò per il braccio la sorella minore in un modo così disgraziato, da cagionarle una distorsione. Alle sue grida accorsero i genitori, che trasportarono la piccina alla Guardia medica, ove ella ottenne le debite cure dal dott. Goldhammer.

Travolto da un carro. Il villico di 37 anni, Giovanni Maria Bubech, da Duvlje, fu travolto da un carro e riportò alcune contusioni alle gambe ed alla schiena. Dovette perciò venir accompagnato all'ospedale.

Atterrata da una carrozza. La villica a nome Maria Ban, lattivendola, di 50 anni, iermattina, verso le 10, venne atterrata dalla carrozza di un medico. La poveretta pare sia alquanto sorda e non udì l'avvertimento del cocchiere, il quale sembra così non abbia potuto fare in tempo a fermare i cavalli. Una guardia la accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione constatò aver ella riportato alcune leggere contusioni e le prodigò le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il parrucchiere Lodovico Brück, d'anni 40, abitante in via di Riborgo N. 1, ieri mattina, affilando un rasoio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

La quindicenne Francesca Ribula, abitante in via S. Sergio N. 8, ieri, nel pomeriggio, riportò, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio all'avambraccio, sinistra.

La mendicante Anna Gallero, d'anni 85, abitante in via di Rena N. 3, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una contusione alla mano destra.

La domestica Estella Dan, d'anni 22, abitante in via Maiolica al N. 13, ieri sera, maneggiando un coltello, si produsse una ferita di taglio alla mano destra.

Andrea Finni, bracciante, d'anni 23, che abita in via di Donota al N. 28, ieri sera, riportò distorsione al piede destro.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

La cronaca dei furti. Nel pomeriggio di ieri, mentre l'agente A. W., si trovava in una casa in androna del Forno N. 2, venne derubato di f. 16, che egli teneva nella tasca del soprabito.

Giuseppe Stegù, abitante in Guardiella N. 254, venne derubato di una caldaia di rame, rappresentante il valore di f. 12. Ladro ignoto.

Distrazione o furto? Quale imputato autore del furto di un soprabito del valore di f. 10, commesso in una casa equivoca di via Capitelli, venne arrestato ierinotte, in via di Crosada, il fabro disoccupato Giovanni Peckauz d'anni 27, da Trieste. Assunto ad esame, alla direzione di polizia, dall'ufficiale Titz, rispose che egli alquanto ubriaco, si allontanò dalla suddetta casa, e la padrona lo richiamò, dicendogli che prendesse il soprabito da lui dimenticato. Egli, senza pensarvi sopra, lo avrebbe preso e se lo sarebbe gettato sulle spalle.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.8 ore 2 pom. 14.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0— — Oggi: Alta marea 3.41 ant. 7.37 pom. Bassa marea 1.20 ant., 0.18 pom.

Ogni giorno una.

— Elisa! Se sapesti come è caro mio marito.

— Oh! ne sono sicura!

— Figurati! iersera si è seduto apposta sul mio cappello vecchio... per potermi oggi sorprendere con un nuovo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Part 6). - „Frou-Frou" in 5 atti.
TEATRO FENICE. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18. Aprile. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 245.40, Rubli 219.25, Rendita Italiana 88.50, —.—. (La precedente segnava: 245.75, 219.40, 88.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.22, Rendita 93.05, Meridionali 661.50, Mediterraneo 498.—. (La chiusa precedente notava: 105.05, 93.25, 661. , 498.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.30, poi sino 89.20 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.80, Italiana 88.10, Spagnuolo 74.—, Banche ottomane 715 15/16 Lotti Turchi 155.—. (La Chiusa precedente notava: 102.87, 88.42, 74.34, 713.12, 155.—).

Dopo borsa: Italiana sino 88.15.

Qui notasi: Metalliche 101.50 a 101.80, Azioni Credit 398.75 a 400.25, Rendita Italiana per fine mese da 87.— a 87.35 detta pronta tagli piccoli 87.25 a 87.75, Napoleoni 9.68 1/2 a 9.70—, Londra 122.40 a 122.65, Francia 48.45 a 48.60, Italia 45.95 a 49.15, Germania 59.80 a 59.95.

Listino. Napoleoni 9.66— a 9.68 1/2, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.18 a 12.21, Londra 122.40 a 122.65, Francia 48.45 a 48.60 Italia 45.95 a 46.10 Banconote italiane 46.— a 46.10, Banconote germaniche 59.80 a 59.95, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.75, Rendita austr. in argento 101.65 a 101.85, Rendita austriaca in oro — a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.30 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.30 a 99.50, Credit 398.50 a 399.50, Italiana 87.1/8 a 87.—, Lotti turchi 83.50 a 84.—. Serbi 42.75 a 43.75, Serbi nuovi 5.30 a 5.80, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.80, Rendita italiana 5% 88.10, Rendita spagnuola esterna 74.—, Azioni Banca Ottomana 715 15/16.

PARIGI 18. Chiusa. Ferrate austriache 933.75, Lombarde 236.25, Rendita turca nuova 26.15, Cambio Londra 252.45, Egiziane 530.62, Rend. austr. in oro 103.30, Rendita ungh. in oro 4% 103.09, Länderbank 595.—, Lotti turchi 155.—, Banca di Parigi 777.50, Azioni Meridionali italiane 626.25. fiacca.

LONDRA 18 (Cambi Chiusa) Consolidati 105.1/4, Lombardi 10.7/16, Argento 30.5/8 Rend. spagnuola 74.—, Rendita italiana 87.5/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.36, Sconto di piazza 1/2, Introiti della Banca —. calma

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 332.87, Ferrate dello Stato 374.12, Lombarde 94,75, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. 98.50, più ferma

Caffè. HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per aprile per 60 chilogr. a fr. 89.75, per luglio a fr. 90.50.

AMBURGO 18. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 75.—, per Sett. 73.50, per dec. 71.25. fiacco

AMBURGO 18. Rio ordinaria loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 18. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 20 in ribasso sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 18. — Mercato hausse Tendera in Dochets —, Vendite 20000, compresi affari consegna, Importazione 8315, Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.O. Aprile 3 31/64 Aprile-Maggio 3 32/64 Maggio-Giugno 3 33/64 Giugno-Luglio 3 35/64, Luglio-Agosto 3 36/64 Agosto-Settembre 3 37/64, Settembre-Ottobre 3 38/64 Ottobre-Nov. 3 40/64, Nov.-Dec. 3 41/64, Dec.-Genn. 3 42/64, Genn.-Febraio 3 43/64.

Merce americana, indiana 1/16 in rialzo.

Farina. PARIGI 18. Dodici Marche. Mese corrente 41.60, per Maggio 42.10, ferma, 4 mesi da Maggio 42.60, 4 ultimi mesi 43.50. Tempo bello

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 78.74, per Maggio 77.05, per consegne future 75.59. Gioia contanti 74.37, per Maggio 74.61, per consegne future 72.26.

PARIGI 18. Ravizzone. Mese corrente 53.75, per maggio 48.25, calmo, quattro mesi da maggio 48.—, quattro ultimi mesi 47.75.

Petrolio. BREMA 18. Loco 18.—, calmo

ANVERSA 18. Loco 34.—, calmo.

Spirito. PARIGI 18. Mese corrente 30.75, per maggio 31.25 fermo, quattro mesi da maggio 31.75, quattro ultimi mesi 32.75.

BERLINO 18. Loco 34.40, per Maggio 38.75, per Settem. 40.10.

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 25.25-25.50 calmo, Bianco p. mese corr. 26.37 1/2, per aprile 26.50— calmo, — quattro mesi da Maggio 27.62 1/2, quattro mesi da ottobre 27.25— Raffinato 96.50 a 97.—.

LONDRA 18. Java a scell. 11.1/4 Bape greggio a scell. 9.1/8 calmo

AMBURGO 18. (Chiusa). Per maggio 9.15, per agosto 9.20, per aprile 9.32, calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile [illegible]

COMUNICATI.

RETTIFICA.

Non è vero, come è asserito nel Comunicato fatto inserire dalla sig.na **Giuseppina Lebau**, di data 12 aprile 1895, nel *Piccolo* del mattino, ch' io abbia sparso la voce, e questo a scopo di lucro, che il lavoratorio della sig.na **Giuseppina Lebau** non esista più, anzi diffido la suddetta a comprovarmelo.

Carla Kodermaz.

†

GIACOMO CUSCHLAN

POSSIDENTE

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 10 antim., munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Maria**, l'assente padre **Francesco**, i fratelli **Francesco** e **Antonio** (assente), la cognata **Caterina** nata **Piccoli** ed i cognati **Andrea** e **Giuseppa Bolle**, nonchè i nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 20 corrente, alle ore 10 antim., partendo il convoglio funebre dalla propria in casa in **Opcina**.

TRIESTE, 18. Aprile 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37